

SEZIONE I

CORTE D'ASSISE

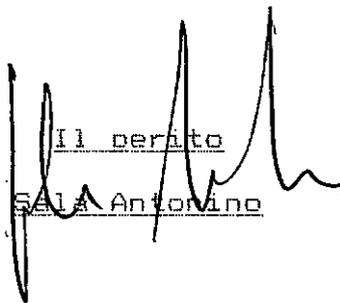
Trascrizione bobina n. 2

udienza del 29 Ottobre 1992

*Depositato in Cancelleria*

*il 4-11-92*

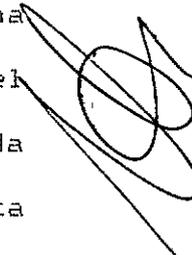
IL CANCELLIERE



Il perito  
SALA Antonino

Oddo: ... non prese la parola, io feci presente; ect.. Può ricordare meglio il sen. Pecchioli che cosa effettivamente successe? Cioè se l'on. La Torre, che non era capo delegazione, effettivamente si limitò, eventualmente, a qualche battuta, annuendo ect., oppure, se prese la parola? Perché abbiamo questa rappresentazione di questo fatto in termini diversi.

Pecchioli: Per quello che ricordo, dunque: il colloquio durò, come compare nella fase istruttoria, una mezz'ora circa. Consegnammo al Presidente del Consiglio un documento che avevamo ricavato da questo accertamento compiuto in quella visita della delegazione parlamentare qui a Palermo, durante la quale avemmo contatti con uffici giudiziari, responsabili forze dell'ordine, rappresentanti, anche, di forze sociali, e così via; un documento, quindi. E' questo quindi accellerò anche il colloquio, durò una mezz'ora, durante la quale io esposi al Presidente del Consiglio per grandi linee i contenuti di quel documento, parlò anche La Torre, ovviamente, per esprimergli lo stato di allarme, di preoccupazione vivissima esistente qui in città, parlò anche, credo, la signora Costa; dopo di che il colloquio terminò, ci fu questo impegno del Presidente del Consiglio a



fare, per quanto gli competeva, un sollecito all'approvazione della legge, anche se poi era il potere legislativo quello che doveva definire i tempi della decisione in questo senso; finito questo colloquio, mi prese da parte Spadolini, le cose che compaiono in istruttoria sono vere, per chiedermi che cosa se ne pensava, noi, dell'invio che lui avrebbe voluto fare del Generale Dalla Chiesa.

Presidente: Questo lo sappiamo.

Oddo: Quello fu un incontro, definiamolo, istituzionale; perchè il sen. Pecchioli, come capo delegazione del P.C.I., illustrò al Presidente del Consiglio quel documento. Era invece consueto avere con il Presidente del Consiglio, ovvero con rappresentanti del governo, incontri riservati, non istituzionali, da parte dell'on. Pecchioli, oppure da parte dell'on. La Torre?

Pecchioli: Da parte mia, io per La Torre non so dire, penso che anche La Torre abbia avuto nelle sue funzioni di parlamentare e di dirigente del comitato regionale del partito in Sicilia, penso che anche lui abbia avuto dei contatti; io ne ebbi molti, nel corso degli anni.

Oddo: Ma non ha detto una cosa diversa in istruttoria, dove ha detto che non sapeva nulla su questi incontri? Non ufficiali?

Pecchioli: Ho detto che non mi risulta, non ricordo se La Torre ebbe un particolare colloquio con un particolare ministro, e cioè il ministro Rognoni; su questo non so rispondere, non so dire. Io ne ebbi molti di colloquio per il mio ruolo, che avevo, ero responsabile dei problemi dello Stato, della lotta contro il terrorismo, della criminalità organizzata, e quindi faceva parte del mio ruolo. E poi, credo che faccia parte del ruolo di ogni parlamentare avere rapporti con l'esecutivo, e non tutti questi colloqui, ovviamente, sono oggetto di comunicati stampa, di notizie pubbliche, fanno parte della norma della vita democratica.

Presidente: Va bene. L'avvocato Oddo ci spiegherà dopo la differenza che passa tra incontri istituzionali e incontri riservati.

Oddo: Ci hanno tenuto, signor Presidente, ci hanno tenuto su questo punto, hanno tenuto a sottolineare questa differenza tutti i testi sentiti dal C.I., i quali, di volta in volta, chiarivano se risultava loro o non risultava, e che l'incontro era da considerare riservato, e per alcuni era tanto riservato che non ne sapevano nulla.

Presidente: I vocabolari e il politicinese ancora non esistono.

Facciamo entrare il teste Pizzuti.

07955

Presidente: Rito del giuramento

Presidente: Pizzuti Elio, già qualificato.

Pizzuti: Sì, signore.

Presidente: Avvocato Oddo, la richiesta era sua, se non sbaglio?

Oddo: Sì, signor Presidente.

Presidente: Sì accomodi.

Oddo: Signor Generale, lei ebbe a rilasciare una intervista al giornalista Franco Reganatesi di Repubblica? In questa estate, nel corso di questa estate?

Pizzuti: Sì, confermo. Il 28 di settembre, no, 28 agosto è uscito sul Venerdì di Repubblica.

Oddo: Il contenuto di quello articolo rispecchia fedelmente quanto da lei detto al giornalista?

Pizzuti: Io non ho fatto altro che ripetere quanto risulta in atti.

Presidente: No, no, chiedo scusa, la domanda è questa: lei naturalmente l'articolo lo ha letto?

Pizzuti: Sì, signore.

Presidente: La domanda del difensore è questa, vuol sapere se il contenuto dell'articolo corrisponde alle dichiarazioni che lei ha fatto al giornalista?

Pizzuti: Sì signore, sì.

Presidente: Non c'è stato un travisamento dei fatti?

Pizzuti: No, signore.

Presidente: Va bene. Prego avvocato.

Oddo:

La Corte sta compiendo una indagine e un giudizio sull'omicidio dell'on. Piersanti Mattarella; fra l'altro lei avrebbe quindi dichiarato a Recanatesi: «... Mola aveva sostituito il col. Pascucci, costretto dalle minacce ad abbandonare non solo le indagini affidategli dal Procuratore Costa sull'omicidio del Presidente della Regione Mattarella, ma anche della città di Palermo. Del caso si era, quindi, occupato Mola, ma nel frattempo il giudice Costa era stato ucciso, la situazione era diventata molto complicata, e anche Mola chiese di andar via.». Questo passo, ritengo sia stato quello che poi ha dettato anche alla Corte nell'ammissione della testimonianza. Può dirci più specificamente di che cosa si è trattato?

Presidente:

Prego, risponda.

Pizzuti:

Io, questo, signor Presidente, già, per questi fatti sono già stato interrogato circa un anno fa, dalla Corte d'Assise di Catania, mi pare che fosse il processo Inzerillo, per l'omicidio del giudice Costa; e in quell'occasione ebbi a dichiarare alla Corte quelli che erano stati i motivi per i quali io mi ero ritrovato a Palermo, trasferito all'improvviso, e con tra le altre incombenze, anche quella..., io presi le consegne dal mio

collega, l'allora col.Mola, Michele Mola, il quale, come generalmente avviene, nel breve tempo che ci è stato concesso, sia a lui che a me, per il passaggio delle consegne, non abbiamo avuto occasione di parlare specificatamente di tanti lavori che c'erano. Tra l'altro, io come dissi alla Corte d'Assise di Catania, signor Presidente, capitai qui a Palermo, per una circostanza abbastanza delicata, e il Consigliere Vigna, per il quale lavoravo a Firenze, non mi voleva lasciar venire giù; sapendo che venivo a Palermo, si mise d'accordo con la buonanima del dott.Falcone per quelle che erano le indagini che stavano facendo assieme, parlo dell'indagine sul fatto Sindona, P2, e cose del genere. Quindi, io arrivato a Palermo, signor Presidente, mi sono trovato subito tra le braccia del dott.Falcone, dalle quali sono uscito soltanto dopo tre anni, quando sono andato a Trieste, praticamente. Quindi, non ho avuto tempo, effettivamente, di svolgere delle indagini, tra l'altro, io come Comandante del nucleo, non è che potevo andare delle indagini specifiche su dei fatti specifici come erano quelli... l'ordine che aveva avuto il mio collega; cioè, praticamente, Pascucci aveva avuto l'ordine delle prime indagini da parte

del Consigliere Costa sull'omicidio Mattarella. Ricordo che si trattava degli appalti, o subappalti, che erano stati dati a Rosario Spatola, e Rosario Spatola era uno dei...

Presidente: Sul contenuto delle minacce, ci deve dire qualche cosa!

Pizzuti: Delle minacce, io lo sentito ... le minacce a Pascucci, non ho delle prove, sò soltanto, perchè sentito dire da degli uomini, dai miei dipendenti, che la moglie di Pascucci era stata fermata per la strada da persone sconosciute, e minacciata. E la moglie di Pascucci, ripeto, sempre per sentito dire io non ho testimonianza diretta per questo; la moglie, ad un certo punto, si spaventò, e il mio collega, anche, ad un certo punto, chiese di andar via, proprio per queste minacce.

Presidente: Ma diciamo, erano delle minacce mirate?

Pizzuti: Signor Presidente, non lo sò. Perchè io per sentito dire. Tra l'altro io con Pascucci non ho nemmeno mai avuto occasione di parlare, perchè io ho dato il cambio al mio collega Mola.

Cancelliere: Pascucci è citato, è presente.

Presidente: Sì. Avvocato, prego.

Oddo: Ci ha detto quali erano le indagini, vero? Che stava svolgendo il col. Pascucci, ci ha detto

pure del fatto delle minacce, io credo che ...

Presidente: ... per Sindona.

07959

Oddo: No, no. Ha detto che erano state devolute dal Consigliere Costa le indagini sugli appalti, o sbaglio? O ho sentito male io?

Giudice a latere: Le prime indagini sul processo Mattarella.

Oddo: Ha detto pure sugli appalti. O ho sentito male io? Non ha parlato di appalti?

Giudice a latere: Ha detto di avere testimoniato al processo Inzerillo di Catania...

Oddo: No, no. Che abbia parlato del processo Inzerillo è chiaro, ma allorchè ha introdotto l'argomento delle indagini che erano state devolute a Pascucci, non ha parlato dell'appalto delle scuole? Io ricordo di averlo sentito, l'abbiamo registrato, possiamo risentirlo.

Pizzuti: Sì, io confermo, praticamente, che le indagini riguardavano l'uccisione del Presidente Mattarella, il quale...

Presidente: In particolare?

Pizzuti: In particolare si chiedeva alla Guardia di Finanza di indagare su questi appalti.

Presidente: Ah, ecco.

Pizzuti: Praticamente io risposi a mia firma, ci deve essere in atti, signor Presidente, la lettera, però ripeto le indagini sono state fatte dai miei uomini, io ho firmato quello... cioè ho

firmato per quello che hanno detto i ragazzi,  
ecco.

Presidente: Va bene.

07963

Oddo: Grazie, signor Presidente.

Presidente: Altre...

P.M.: Sì, Presidente, perchè non è chiarissimo.

Già, mi scusi, per cominciare con i tempi, lei  
quando arriva a Palermo? Lo ricorda?

Pizzuti: I primi di febbraio del 1981, mi pare il 2,  
adesso non ricordo con precisione.

P.M.: Va bene, non ha grande importanza. Lei dice  
che arrivato a Palermo, la cosa da cui fu  
assorbito furono le indagini delegate dal  
dott. Falcone, G.I. a quel tempo, e se ho  
capito bene, che si muovevano nel contesto  
Sindona ed eventuali collegamenti con la P2,  
se ho capito bene.

Pizzuti: Certo.

P.M.: E questo sono quelle che ha seguito  
personalmente.

Pizzuti: Certo.

P.M.: Lei era il comandante del nucleo regionale  
Polizia tributaria.

Pizzuti: Certo.

P.M.: Poi, ci sono, o c'erano certamente in carico  
al nucleo, perchè affidate dal sostituto  
dott. Grasso, ovviamente d'intesa a suo tempo  
col Procuratore della Repubblica, delle

indagini affidate al nucleo regionale al col.Pascucci, credo il 14 luglio, se non sbaglio, dell'80, come dice lei:«... che avevano ad oggetto i famosi appalti delle sei scuole, e di tutte le ditte che si erano in qualche modo interessate a questa vicenda.».

Lei, ovviamente, al di là delle consegne del col.Mola, trovò questo fascicolo, che certo non era di marginale importanza nel suo ufficio; queste indagini furono fatte, erano state fatte, furono completate? Lei, oltre a firmare la lettera di trasmissione, perchè sembrerebbe di capire dall'intervista un suo giudizio di incompletezza di questa indagine; vuole chiarire questo punto?



Pizzuti:

No, incompletezza, no. Perchè le indagini vennero..., io ..., tra l'altro gli ordini erano stati dati dai miei predecessori, quindi, c'erano degli ufficiali, sottoufficiali, che indagavano su..., con delle verifiche sulla questione, sempre, degli appalti. E siccome, preticamente, come ho accennato gli appalti riguardavano anche il Rosario Spatola, e quindi io mi sono inserito successivamente, diciamo, con le pressioni, in pò del dott.Vigna, molto da parte dei giudici di Milano: Turone, Colombo; perchè indagavano sulla vicenda Sindona, quindi mi sono trovato

inserito nella questione; però per quello che riguarda la risposta che abbiamo dato per mano dei miei sottoufficiali, ufficiali e sottoufficiali, per la questione dei sei appalti, io ho firmato la lettera di quello che mi dicevano gli uomini, insomma.

P.M.: Quindi, se ho capito bene, le indagini furono fatte dal nucleo regionale di Polizia tributaria, in persona dei suoi ufficiali e sottoufficiali, trasmesse da lei nella qualità. Lei personalmente ha approfondito l'aspetto che più la interessava su sollecitazione dei magistrati, cioè l'aspetto relativo al signor Spatola Rosario; ma le indagini non è vero, come sembra capirsi, che le indagini fossero state sospese, interrotte, o comunque incomplete?

Pizzuti: No, no. Questo assolutamente, no. Non era nel sistema, non è nel sistema della Guardia di Finanza, quando si riceve un ordine dal Magistrato, si va sino in fondo e si risponde a servizio ultimato.

P.M.: Quindi è esatto quello che ho capito. Grazie.

Presidente: Altre domande?  
Può andare, grazie.

Presidente: Prego?

Oddo: Alcune risposte sono in atti, perchè è del 14 luglio, come ricordava bene il signor P.M. la

devoluzione dell'incarico al col.Pasculli.

Presidente: Va bene. Chi c'è adesso?

Cancelliere: O Pascucci, o Mola.

07963

Presidente: Facciamo entrare Pascucci.

Cancelliere: Pascucci.

Presidente: Rito del giuramento

Cancelliere: Forse si deve generalizzare, Presidente.

Presidente: Sì. Dia, parlando al microfono, le sue generalità.

Mola: Sono il generale della Guardia di Finanza Michele Mola, nato a Parete, in provincia di Caserta, 14-11-1932.

Attualmente svolgo servizio a Roma, presso il comando generale della Guardia di Finanza.

Presidente: P.M. vuole accomodarsi lei per primo?

P.M.: Il teste è della Difesa.

Presidente: Mi pare giusto; avvocato Oddo si accomodi.

Oddo: E' il gen.Mola, no Pascucci. Signor Generale, lei quando è che assunse il comando del nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo?

Mola: Chiedo scusa avvocato, mi ha chiesto la data?

Oddo: Sì, se lo ricorda.

Mola: Credo il 20 di ottobre dell'80.

Oddo: 20 ottobre dell'80. Quindi dopo l'uccisione del Procuratore della Repubblica, dott.Costa?

Mola: Certamente dopo. E' stato in agosto.

Oddo: Certo quello è stato il 6 agosto. Se ne ha

ricordo, naturalmente: fu lei la indagine che lo stesso dott. Costa e il sostituto dott. Grasso, avevano devoluto al col. Pascucci, all'epoca, in ordine agli appalti di sei scuole conferiti dal comune di Palermo? Indagine che si voleva connessa all'omicidio del Presidente della Regione, Piersanti Mattarella?

Mola:

Le rispondo subito: io sono rimasto al comando del nucleo regionale di Polizia Tributaria di Palermo, soltanto per tre mesi, o poco più. Perché poi a far tempo dei primi di febbraio sono stato trasferito al comando del nucleo speciale di Polizia Valutaria, a Roma. Quindi in questo interregno, perché si può chiamare quasi un interregno, ho proseguito, chiaramente, nelle indagini che erano state commesse, credo, dal sostituto procuratore dell'epoca, dott. Pietro Grasso, al col. Pascucci, e che erano state dallo stesso avviate con l'invio di richieste di accertamenti bancari a tutti i reparti d'Italia, da svolgersi presso tutte le filiali e le articolazioni operative delle maggiori... non solo delle maggiore banche, ma di tutto il sistema bancario. Quindi io mi sono limitato a far cosa? A ricevere, man mano che venivano queste risposte, e ad assemblarle, a tenerle



insieme, nell'attesa che poi, qualora fosse emerso qualcosa di interessante da poter trarre le prime conclusioni, poterci arrivare. Chiaramente questa conclusione, sia pure interlocutoria, non l'ho potuta trarre io, perchè il 4 febbraio ho lasciato l'incarico, e le indagini erano ancora in alto mare. Quindi, praticamente, sì, io ho fatto attività di ordinaria gestione dell'indagine, ma non ho dato opera a momenti particolarmente significativi e conclusivi della stessa. Non so se è esaudiente questa risposta alla domanda che lei mi ha fatto.



Oddo: Chiarissimo, perchè il tempo era fin troppo breve.

Mola: La sento male, avvocato.

Oddo: Il tempo era fin troppo breve. Chiarissimo, la risposta è precisissima. Se lo ricorda, o se ne ha avuto notizia, le risulta che il suo predecessore, il col.Pascucci, fosse stato costretto dalle minacce ad abbandonare le indagini che stava svolgendo sull'omicidio del Presidente della Regione, ed anche abbandonare la città di Palermo?

Mola: Premetto che questa domanda sarebbe stata molto meglio rivolgerla al col.Pascucci; perchè è chiaro che una domanda di indole talmente personale che riferita da un cert,

potrebbe avere un sapore di pettegolezzo. Come fatto storico, la cosa non mi riesce nuova, ma non conosco i dettagli di questa minaccia, nè la provenienza.

.07966

Presidente:

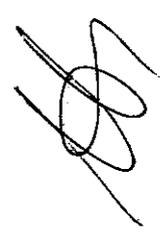
Ma lei da chi lo ha saputo?

Mola:

Ma, credo dal Pascucci stesso; ma semplicemente con molto riservo e con molto pudore, praticamente. Ma non il fatto... ecco posso escludere che la cosa sia stata determinante per indurre Pascucci a muoversi da Palermo, mettiamo in chiaro una buona volta per sempre, mi scusi se sono un pò deciso a riguardo Presidente, perchè ho l'esperienza di un passato processo a Catania, dove si sono fatte illazioni su questo argomento, come quasi se fossimo noi a decidere della nostra sorte, del nostro periodo di permanenza, di servizio in un posto piuttosto che un altro; devo dire che i movimenti degli ufficiali, specialmente di un certo grado in poi, vengono effettuati, mai a domanda ma sempre per ragioni di servizio dal comando generale; ora Pascucci fu trasferito perchè, evidentemente, al comando generale si decise di dargli una destinazione diversa. Io posso ricostruire, se la cosa risulta necessaria o risulta opportuna, questo lo chiedo a lei Presidente, quella che è stata la vicenda del mio



passaggio dalla legione al nucleo di Polizia Tributaria, quindi al posto di Pascucci. L'allora col. Pietro Ivagnas, vincitore di ricorso, al Consiglio di Stato, e quindi praticamente promosso, messo nelle funzioni del grado di colonnello, per poter essere valutato al grado di generale, quando fosse stato chiamato, aveva bisogno di effettuare un periodo di comando di reparto territoriale, che allora era la Legione, di almeno un anno, e come lui tutti quanti gli altri che versavano nelle stesse condizioni. A questo punto fu necessario che io mi spostassi dal comando di Legione per far posto al col. Ivagnas; è una questione di assoluta normalità, di routine, che è una delle tante vicende che possono accadere, diciamo, nella gestione del personale, adesso me ne rendo conto stando anche dall'altra parte della barricata; quindi, o sarei stato io a dovermi muovere da Palermo, o Pascucci, non c'era scelta, uno dei due. E' stato mosso Pascucci, è stato mandato altrove. Io sono passato al suo posto. Dopo di che non mi so spiegare, non posso dare una risposta, perchè non lo so, se a questo movimento del colonnello, ora generale, allora col. Pascucci, abbia influito o meno quell'episodio che mi ha ricordato



poco fa l'avvocato, circa questa minaccia che ci sarebbe stata o meno sul suo conto.

07968

Presidente: Va bene. Altre domande?

P.M.: Si, una cosa sola.

Mola: Prego.

P.M.: Proprio per cercare di chiarire, perchè il gen.Mola conosce un articolo comparso su Venerdì di Repubblica di un'intervista del gen.Pizzuti.

Mola: Si.

P.M.: Ovviamente. La sua brevissima, tutto sommato, o per lo meno molto breve permanenza al comando del nucleo di Polizia Tributaria, abbiamo detto da fine ottobre, o da metà ottobre '80, a inizio febbraio '81...



Mola: Dal 20 ottobre al 4 febbraio.

P.M.: E' stata a sua volta una normale conseguenza di questa situazione che si era venuta a creare, e che ha ricordato poco fa, cioè della necessità di assicurare un periodo di comando al colonnello Ivagnis? O qualche altro motivo? O anche la sua partenza fu affrettata, come sembra alludere l'articolo in questione?

Mola: Senta, come ho ricordato poco fa, il mio passaggio dalla qualifica di comandante della Legione, per intenderci Caserma Cangelosi di via Cavour, a quella del comando nucleo regionale di Polizia Tributaria, piazza

Sturzo, fu determinata esclusivamente da quella vicenda di cui entrava indirettamente il col. Ivagnes, come ho ricordato poco fa. La mia partenza da Palermo per Roma è stato il frutto di una designazione che il comando generale ha fatto dovendosi assicurare un comandante al nucleo speciale di Polizia Valutaria dal momento che il comandante precedente era stato trasferito al IV reparto del comando generale, servizio informazione, dal quale era partito per andare a Firenze, il fratello del gen. Pizzuti, altro, allora, col. Mario Pizzuto, promosso generale, che assunse il comando, e chiese ed ottenne di andare a Firenze a comandare la zona di Firenze; chiaramente questo determinò l'incompatibilità a restarci del col. Pizzuti. In questo movimento, in questa catenaria di movimenti, una cosa è certa, non c'è stata mia volontà di abbandonare il lavoro di Palermo, così come sembrava di avere capito dalla lettura piuttosto fugace, affrettata, che ho fatto di quell'articolo, di quella amenità agostana, perchè, ci ho dato una scorsa e poi l'ho lasciata lì, perchè avesse il tempo che trovava; mi dispiace di dovere dare questo giudizio, ma non ne posso proprio fare a meno, d'altra parte mi sono spiegato con lui

stesso, con col. Fizzuti, il quale ha detto delle cose inesatte, sia sul movente, sia meccanismi di quei trasferimenti.

07970

P.M.: Quindi, per quanto riguarda lei personalmente, perchè non credo da parte nostra ci sia volontà di indulgere a queste polemiche, ...

Mola: No, la polemica è chiusa, le posso garantire questo...

P.M.: ... il guaio è che rimangono aperte sulla stampa e poi si chiudono a quattro occhi.

Mola: ... sono pronto a chiarire tutti gli angoli morti che vorrà espormi.

P.M.: Dico, per quanto riguarda personalmente lei, sono stati trasferimenti di routine nell'ambito della normale carriera di un ufficiale superiore.

Mola: Certamente, sarei portato ad escludere ogni diversa motivazione.

Oddo: Tecnicamente, senza che venisse formulata alcuna richiesta...?

Mola: Non ho capito, scusi?

Oddo: Cioè, senza che venisse formulata alcuna richiesta?

Mola: Da parte mia, almeno, sicuramente no. Io mi ero orientato a rimanere a Palermo nel nuovo incarico, tanto vero che avevo preso casa, avevo occupato l'alloggio, avevo anche iscritto mia figlia a scuola, come è stato

ricordato a suo tempo in altri procedimenti,  
con una valenza completamente diversa; allora  
si diceva che io a dover essere cacciato via  
da Palermo, per proseguire determinate... ,  
adesso mi si è fatto carico di aver io chiesto  
Palermo per lasciare la trincea. 07971

Presidente: Va bene, può andare.

Mola: La ringrazio.

Presidente: Facciamo entrare il teste Pascucci. Ah! Non  
c'è Pascucci?

fine cassetta

